

TRIBUTI E SOCIETÀ

# Nostalgia del basket? No, grazie

ANGELO SMANIOTTO  
Ordine di Belluno

**N**ella manovra d'autunno, attuata con il D.L. n. 269/2003, fu introdotta una norma "antielusiva" in tema di distribuzione di utili e riserve che potevano essere deliberate nel periodo di transizione alla riforma del sistema fiscale.

In sostanza il provvedimento era teso a contenere l'utilizzo del credito d'imposta (pieno o limitato) disponibile in sede di distribuzione ai soci effettuate entro il 31 dicembre 2003, con il duplice scopo di evitare una corsa alla distribuzione anticipata e di tutelare le prerogative dell'Erario, interessato a posticipare tali eventi in data successiva all'1 gennaio 2004 con la ragionevole certezza di assicurarsi un maggior "drenaggio" di imposte. Come è stato rilevato da più parti, il sistema di compensazione introdotto dalla riforma fiscale non garantisce ai contribuenti gli stessi diritti connessi al sistema basato sui basket, oggi abbandonato.

La genesi della modifica del sistema di tassazione dei dividendi basato sul riconoscimento del credito d'imposta è nota ed è stata abbondantemente approfondita nel corso dell'ultimo anno. Assai meno dibattute, almeno per il momento, sono quelle situazioni che consentono, in vigore del nuovo TUIR, una significativa diminuzione del carico fiscale.

È il caso di quelle società che avevano conseguito nell'esercizio 2002 (ma anche in un esercizio a cavallo 2002/2003) un utile, anche sostanzioso, senza sopportare alcun carico fiscale a titolo di IRPEG grazie al beneficio connesso all'applicazione della Legge Tremonti bis.

Prima della riforma l'esecuzione di una delibera di distribuzione ai soci titolari di una partecipazione qualificata avrebbe comunque comportato un mancato riconoscimento del credito d'imposta.

Con l'entrata in vigore della nuova versione del TUIR si prospetta oggi la possibilità di tassare detti utili in capo ai soci

- \* per il 5% del loro ammontare per i soggetti passivi IRES
- \* per il 40% del loro ammontare per i soggetti passivi IRPEF

conseguendo quindi un vantaggio notevole in termini di minore imposizione.

È possibile che l'assorbimento di liquidità connesso al piano di investimenti, sostenuto anche dai benefici della Legge Tremonti bis, abbia finora reso non praticabile una distribuzione degli utili conseguiti, come è concepibile un'iniziativa - magari promossa dal professionista della società - per frenare le aspettative dei soci, premiati ora da questa "fiduciosa attesa".

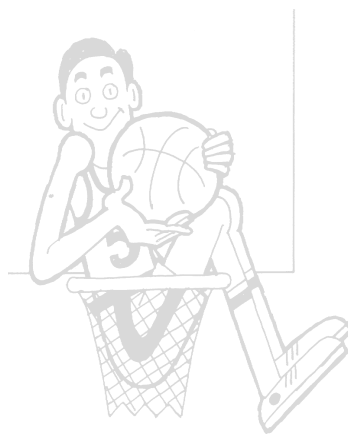
Possiamo in questo caso parlare di un'esaltazione del concetto di elusione.

Tuttavia, per le società che si trovano in una situazione come quella sopra illustrata, il consiglio non può che essere quello di dar corso alla distribuzione senza alcun indugio (non si sa mai). Altra considerazione riguarda la possibilità, da parte di qualcuno, di aver programmato fin dall'inizio un percorso di questo tipo:

- acquisizione di una società non operativa con il primo periodo d'imposta in corso al 25 ottobre 2001
- sviluppo di un'attività caratterizzata da investimenti importanti, ma con alta redditività della gestione fin dall'inizio del loro impiego
- conseguimento di un utile di periodo dove il carico fiscale risulta neutralizzato dalla detassazione per nuovi investimenti.

È un'ipotesi concreta, che probabilmente qualcuno è riuscito a realizzare, ma con un livello di rischio comunque elevato.

In conclusione va ribadita una massima che l'Erario, ma anche qualche imprenditore (e qualche collega), farebbero bene a non dimenticare mai: *il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi.*



## I Dottori Commercialisti, i Ragionieri e l'outsourcing

Gli studi professionali sono all'avanguardia, sotto l'aspetto informatico. In pochi anni sono stati fatti investimenti notevoli, di mezzi e di tempo. Anche la mentalità è necessariamente cambiata. E così, senza quasi accorgercene, siamo diventati il più grande centro di outsourcing dell'Amministrazione pubblica in Italia.

È indubbio che siamo proprio noi, il più grande centro. Ciò quanto a risorse, ad hardware, a programmi, a input di dati.

È altrettanto indubbio che lavoriamo molto bene e che lavoriamo sodo, senza problemi di straordinari, di lavoro notturno, di festività. Nessuno può non riconoscerci queste caratteristiche, che sono una evidenza, per tutti. Ora che ci siamo attrezzati, ora che tutto funziona, forse è il caso di fermarci e pensare un po'. Tutta questa mole di lavoro, tutti questi investimenti, per chi li abbiamo fatti?

La risposta è immediata: per l'Amministrazione pubblica, ed in particolare per l'Amministrazione finanziaria e per le Camere di Commercio. E cosa abbiamo ottenuto, come categoria? Nulla, al momento.

Nulla in campo economico, che le competenze ora previste per ogni dichiarazione (0,50 euro, se non ricordiamo male, che paiono più una ridicola elargizione che un compenso), ma soprattutto anche nulla sotto il punto di vista del riconoscimento del lavoro fatto.

L'outsourcing ci è passato sopra la testa, abbiamo lavorato e non abbiamo mai detto nulla, nemmeno quando i collegamenti facevano perdere giorni ed anche notti, ma è ora che richiediamo il giusto riconoscimento morale. Ci dovrà essere dato, ne siamo convinti. Probabilmente basta solo richiederlo.

Intanto, continuiamo ad essere il più grande centro di outsourcing in Italia, e lavoriamo gratuitamente. E gratis non è sempre bello, nemmeno se è per l'Amministrazione pubblica.

Giuseppe Rebecca

## LIBRI



### Il tema dell'internazionalizzazione

**Finanza Aziendale Internazionale per le PMI / I vantaggi dell'Internazionalizzazione: Strategie e Strumenti** di Mario Mustilli, Umberto Guidoni, Fabio Lancellotti / Prefazione di Antonio Marzano - Ministro delle Attività Produttive / Collana Impresa&Professionisti Egea - 2003 - 18 Euro

**L**a finanza aziendale internazionale approfondisce le interazioni tra l'impresa e l'ambiente esterno in uno scenario che va oltre i confini del paese di origine dell'impresa. Questa disciplina ha natura composita e si basa su contributi forniti da discipline quali la macroeconomia e l'economia internazionale, la finanza d'impresa ed il diritto tributario internazionale.

In un contesto congiunturale quale quello attuale, valutare l'opzione di delocalizzare all'estero parte della propria catena del valore, risulta essere un'esigenza imprescindibile non soltanto per i grandi gruppi industriali e per le aggregazioni di tipo distrettuale, ma anche e soprattutto per le PMI.

Tale valutazione può essere effettuata sia all'interno delle imprese, sia, come più spesso accade, attraverso il contributo e l'assistenza del professionista di fiducia.

Allo scopo di facilitare l'impostazione di un ragionamento volto a dare risposta alle necessità di internazionalizzazione delle PMI italiane è stato redatto questo manuale che presenta caratteristiche di elevata semplicità di enunciazione di argomenti a prima vista complessi.

Al termine della sua lettura potrà essere più agevole impostare o anche giudicare un piano di internazionalizzazione d'impresa.

Gli autori del libro sono Mario Mustilli, docente di finanza aziendale presso la II Università degli Studi di Napoli e già Consigliere di Sviluppo Italia S.p.A., esperto di materia finanziaria e di consulenza alle imprese, Fabio Lancellotti, docente a contratto di finanza aziendale internazionale presso la II Università degli Studi di Napoli, ed Umberto Guidoni responsabile del Dipartimento Settori Innovativi presso l'IPI, che ha ricoperto incarichi di docenza presso l'Università la Sapienza di Roma ed è Consigliere del Ministro delle Attività Produttive.